

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti della Curia Metropolitana

ATTI DEL VICARIO CAPITOLARE

**Ai Rev.di Signori Parroci e Rettori di Chiese
della Città ed Archidiocesi**

Venerabili Confratelli in G. C.

Nell'ultima mia lettera ho accennato di volo alla propaganda protestantica, che va di giorno in giorno intensificandosi nella nostra città ed in alcuni paesi dell'Archidiocesi. Il pericolo è grave perchè gli emissari di diverse sette tentano con ogni mezzo aprendo nuove chiese, accaparrandosi le famiglie più povere con vistosi sussidi e distribuendo in gran copia ed un po' dappertutto, specialmente nelle fabbriche, foglietti, stampe e bibbie protestantiche, di attirare alle loro sette i nostri fedeli.

E' perciò nostro preciso dovere non solo di gridare al lupo che minaccia il nostro gregge, ma di intervenire energicamente per custodire intatto il deposito della nostra Fede e difendere i nostri fedeli contro le insidie di coloro che subdolamente, si sforzano di pervertirne le anime.

Perciò mentre la Commissione, formata dal compianto Card. Arcivescovo per la preservazione della Fede nella nostra Archidiocesi, sta concretando mezzi efficaci per combattere ed inutilizzare ogni eretica propaganda a danno delle nostre cattoliche popolazioni, credo opportuno di sollecitare per ora il vostro zelo ad accertarvi per mezzo dello stato d'anime che ogni parrocchia deve tenere aggiornato, della benedizione pasquale alle case, che farete tra pochi giorni, e di eventuali sopraluoghi, che si rendessero necessari, se, come ed in quale misura si sia svolta nelle vostre parrocchie la propaganda protestante.

Per quest'opera troverete un prezioso aiuto nelle Associazioni cattoliche, nei Confratelli di S. Vincenzo de' Paoli, nelle Dame della Misericordia e nelle Dame e Damine di Carità. Di ogni cosa manderete in Curia un'accurata e sollecita relazione.

In secondo luogo pregherete i predicatori del prossimo mese di Maggio ed eventualmente i predicatori di Sacre Missioni, a svolgere nelle loro prediche e dialoghi le dottrine controverse dai protestanti specialmente il primato e l'infallibilità del Romano Pontefice, la necessità di un supremo ed infallibile magistero nell'interpretazione della S. Scrittura, il culto della Madonna, dei Santi, delle Sacre Re-

lique e delle Sacre Immagini, il domma del Purgatorio e dell'utilità dei nostri suffragi e la necessità della confessione auricolare per ottenere il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo.

Siccome però ogni nostra fatica senza l'aiuto della grazia divina non giova al nostro intento, umiliamoci al cospetto di Dio, offriamo a Lui le nostre sofferenze e le nostre mortificazioni, uniamoci a Gesù, che per salvare l'umanità soffrì, agonizzò e morì sulla croce, e moltiplicando le nostre preghiere, cerchiamo di commuovere il Sacratissimo Cuore di Gesù perchè tenga lontano dalle nostre popolazioni il pericolo ed il flagello della perversione e dell'eresia.

Porgendo a tutti i più fervidi auguri di buona Pasqua, ho l'onore di affermarmi aff.mo in Gesù Cristo

Can. L. BENNA, Vic. Cap.

ATTI DELLA SANTA SEDE

La istituzione di una sezione storica nella Commissione consultiva della Sacra Congregazione dei Riti

Motu proprio. - PIUS PP. XI. — Già da qualche tempo è venuta maturando in Noi la persuasione che i procedimenti in uso presso la Sacra Congregazione dei Riti per la trattazione delle cause « storiche » dei Santi hanno bisogno di qualche ritocco, affinchè possano meglio corrispondere alla propria natura di tali cause e alle loro speciali esigenze (natura ed esigenze abbastanza chiaramente indicate già da Benedetto XIV: *De servorum Dei beatif. et canoniz.*, dove parla delle *causae antiquae*), massime tenuto conto dello sviluppo raggiunto dalle discipline storiche e dei perfezionamenti portati ai loro metodi.

Per cause « storiche » dei Servi di Dio intendiamo quelle per le quali (trattasi della vita, delle virtù, del martirio o di antico culto) non si possono raccogliere deposizioni di testimoni contemporanei ai fatti in causa, nè si hanno documenti certi di tali deposizioni debitamente raccolte in tempo opportuno.

Sembrandoci *coram Domino* di non poter frapporre ulteriori indugi, invocato il divino aiuto e chiamati a consiglio uomini di non dubbia competenza, dopo matura considerazione, di Nostro *Motu proprio* abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

I. — Nelle cause storiche dei Servi di Dio, dopo il processo informativo ordinario e la relativa ricerca degli scritti nei consueti modi, si ometteranno nel processo apostolico le parti suaccennate (vita, virtù, martirio, antico culto) sulle quali non si possono più raccogliere testimonianze contemporanee.

II. — Le dette cause, per le parti indicate, saranno di competenza speciale di una « Sezione storica » che con questo Nostro *Motu proprio* intendiamo aggiungere ed aggiungiamo alle due già esistenti in seno alla Sacra Congregazione dei Riti.

III. — Affinchè la nuova Sezione possa debitamente soddisfare al suo compito:

1. Sarà costituita, in numero competente, da Consultori specializzati nelle discipline e nelle ricerche storiche;
2. A capo di essa sarà un « Relatore generale » al quale incomberà la direzione dei lavori storici;
3. Il Relatore generale, dopo la regolare apertura del processo informativo, ne esaminerà le parti di sua competenza, farà egli stesso od ordinerà le ulteriori ricerche che giudicherà necessarie, e richiederà alla Postulazione, in originale od in copia autentica, tutti i documenti che riterrà opportuni, trasmettendo poi i documenti così raccolti ai Consultori della sua Sezione, che stimerà più idonei alle singole cause;
4. I voti dei detti Consultori con le conclusioni del Relatore generale saranno dal Relatore stesso consegnati all'E.mo Prefetto della Congregazione e da questo al Promotore della Fede per il loro esame e le eventuali obiezioni e conclusioni;
5. I documenti ed i voti di cui sopra serviranno di base e di punto di partenza ai voti dei Consultori della prima Sezione della Sacra Congregazione dei Riti;
6. Ai Consultori della Sezione storica toccherà di rispondere alle obiezioni e domande del Promotore della Fede per le difficoltà comprese nell'ambito delle loro competenze;
7. Sono comprese nelle attribuzioni della Sezione storica le indagini che occorressero per completare la ricerca dei documenti e degli scritti attinenti alle cause; per il loro esame dottrinale si procederà secondo le prescrizioni del *Codex iuris canonici* e la prassi in uso;
8. Per evidenti ragioni di utilità la Sezione storica dovrà essere consultata per le riforme, emendazioni e nuove edizioni di testi e di libri liturgici.

Dal Vaticano, 6 febbraio 1930.

PIUS PP. XI.

Circa la proroga del "Giubileo", segnatamente del privilegio personale ai sacerdoti celebranti.

(« A. A. S. », XXII, 44).

DUBBIO. — *Sacrae Poenitentiariae Apostolicae sequens dubium pluries exhibitum fuit pro opportuna solutione:*

« *Utrum in Litteris Encyclicis Quinquagesimo ante anno die 23 Decembris 1929 datis, quibus Summus Pontifex Indulgentiam Iubilarem iam impertitam in Constitutione Apostolica *Auspicientibus Nobis* ad alios sex menses, nempe usque ad diem 30 Iunii 1930, prorogare dignatus est, prorogatae etiam censeantur aliae gratiae spirituales in memorata Constitutione concessae et praesertim Indulgentia plenaria quot Sacerdotes, Sacrum litantes, in quolibet Missae Sacrificio acquirere et applicare possint, independenter a Missae applicatione, uni animae in Purgatorio detentae ab ipsis ad libitum designatae.* »

Sacra Poenitentiaría Apostolica, die 14 Ianuarii 1930, re mature considerata, respondendum censuit:

Affirmative.

Facta autem de praemissis relatione S.mo D. N. Pio divina Providentia Papae XI ad infrascripto Cardinali Poenitentiario Maiore in audientia diei 17 Ianuarii 1930, idem S.mus Dominus responsum Sacrae Poenitentiariae benigne approbavit et confirmavit.

Datum Romae, e Sacra Poenitentiaría Apostolica, die 23 Ianuarii 1930.

L. Card. LAURI, *Poenitentiarius Maior.*

L. ✱ S.

L. Teodori, *S. P. Secretarius.*

Proscrizione di libri (« A. A. S. » XXII, pag. 24).

DECRETO. *Feria V, loco IV, die 23 Ianuarii 1930.* — Delati ad hanc Supremam Sacram Congregationem Sancti Officii, cui — praeter alia — munus incumbit in perniciosa scripta animadvertere, libri, quorum tituli:

MARIO MISSIROLI, *Date a Cesare* (*La politica religiosa di Mussolini*), con documenti inediti;

IGNOTUS, *Stato fascista, Chiesa e Scuola*,

typis vulgo « del Littorio » superiore anno editi, gravissimis contra doctrinam catholicam erroribus scatentes inventi sunt praesertim quod attinet ad divina Ecclesiae iura et ad supremam Romani Pontificis potestatem eiusque exercitium.

E.mi ac R.mi Domini Cardinales, rebus fidei ac morum tutandis praepositi, in plenario conventu supradictae feriae et diei, audito DD. Consultorum voto, duos supra memoratos libros habendos esse censuerunt tamquam praedamnatos ad normam canonis 1399 Codicis iuris canonici, mandantes seut in Indicem librorum prohibitorum iidem inserantur.

Ed in eadem feria V, Ss.mus Dominus Noster D. Pius divina Providentia Papa XI, in solita audientia R. P. D. Assessori concessa, relatam Sibi Em.crum Patrum resolutionem approbavit, confirmavit ac publicandam iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 25 Ianuarii 1930.

A. Subrizi, *Supremae S. C. S. Officii Subst. Notarius*

L'insegnamento della Dottrina Cristiana nelle famiglie religiose laicali

Comunicazione del Vicario Capitolare ai Superiori e Superiore delle famiglie religiose laicali di Torino e Diocesi:

Rev.mo Signore,

Mentre comunico alla S. V. l'*Istruzione* rivolta il 25 novembre 1929 dalla S. Congregazione dei Religiosi ai Superiori delle Congregazioni maschili e femminili laicali circa l'obbligo di istruire bene i sudditi nella dottrina Cristiana sia per il proprio incremento religioso sia per l'aiuto che essi sono chiamati a prestare nell'educazione Cristiana della Gioventù, rendo noto che a tale scopo:

1) La S. V. Rev.ma potrà per lo svolgimento dei programmi attenersi, oltre a quello approvato dal Vicariato di Roma, al programma Diocesano in vigore, pubblicato dalla Libreria Cattolica di Corso Oporto 11;

2) Gli esami di abilitazione saranno accordati in qualunque periodo dell'anno, previa domanda alla Commissione arcivescovile per l'insegnamento della Religione;

3) La suddetta Commissione è disposta ad istituire eventualmente Corsi di preparazione nelle singole Case religiose che ne facciano richiesta;

4) Sarebbe conveniente che per l'inizio dell'anno scolastico 1930-31 i religiosi che attendono all'insegnamento Catechistico nella Diocesi fossero muniti del prescritto diploma di abilitazione.

Can. L. BENNA, *Vic. Cap.*

SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

ISTRUZIONE - Ai Superiori e alle Superiore delle famiglie religiose laicali circa l'obbligo di istruire bene i sudditi nella Dottrina Cristiana.

« Quanto sia necessario all'uomo un accurato e serio studio della Dottrina Cristiana appare chiaramente da ciò che da essa trae nutrimento e vigore la retta Fede, senza la quale non si può vivere cristianamente. Questa necessità invero oggi è particolarmente sentita, poichè ovunque vengono diffusi gravi errori intorno a Dio, la Religione, l'anima umana, la Società e l'eterno destino dell'uomo. Sono in particolar modo stretti dall'obbligo di studiare più a fondo questa dottrina coloro i quali si sono consecrati a Dio nelle Congregazioni Religiose; trascurata infatti quella profonda conoscenza della Dottrina Cristiana, essi non possono nè alimentare in sè, come devono, la vita spirituale, nè adoprarsi, com'è loro ufficio alla salvezza degli altri.

Essendo poi sorte, specialmente in questi ultimi tempi, molte e varie famiglie religiose, maschili e femminili, dall'opera delle quali, purchè vengano rettamente formate, la Chiesa può giustamente ripromettersi un grandissimo bene, questa S. Congregazione rivolge in modo specialissimo ad esse la sua sollecitudine, a questo fine cioè che i predetti religiosi dell'uno e dell'altro sesso, siano istruiti profondamente nella Dottrina Cristiana ed istruiscano a loro volta, colla maggior diligenza possibile, i fanciulli e le fanciulle che fossero loro affidati.

A questo fine ha proposto che fosse decretato e, coll'approvazione del S. Pontefice, colla presente lettera decreta quanto segue:

1) Durante il tempo del probandato e del noviziato, gli aspiranti dell'uno e dell'altro sesso studino la Dottrina Cristiana e quanto più è possibile siano istruiti, affinchè ciascuno di essi non solo la sappia a memoria, ma sia in grado ancora di spiegarla rettamente, nè vengano ammessi a pronunziare i voti senza un previo esame, che provi come la loro istruzione religiosa sia sufficiente.

2) Passato l'anno di prova, tutti gli alunni religiosi, i quali saranno chiamati a spiegare la Dottrina Cristiana ai fanciulli nelle Scuole primarie, pubbliche e private, siano istruiti sia nella catechesi che nella metodica in modo tale che possano sostenerne l'esame davanti all'Ordinario o ai giudici da esso delegati.

3) Quanto al programma per la preparazione a questo esame, potrà servire quello che è in uso presso il Vicariato di Roma al fine di stabilire l'idoneità all'insegnamento del Catechismo nelle Elementari.

4) Qualora poi venga affidata l'istruzione dei fanciulli e delle fanciulle, nella Dottrina Cristiana, non nelle scuole ma nelle parrocchie, a religiosi uomini e donne, questi si procurino un diploma di abilitazione dalla Curia dell'Ordinario.

Dato in Roma dalla Segreteria della S. Congregazione dei Religiosi il 25 novembre 1929.

A. H. M. Card. LÉPICIER, *Prefetto.*

V. LA PUMA, *Segretario.*

Tesori di Sante Indulgenze per la Settimana Santa

Sembra opportuno, anzi doveroso, ricordare la promulgazione di quelle Sante Indulgenze, che i Sommi Pontefici, ad eccitamento della pietà dei fedeli, hanno concesso per gli ultimi tre giorni della Settimana Santa, affinché il popolo cristiano se ne giovi per sè e per le sante Anime del Purgatorio.

E' pertanto concessa in ciascuno dei giorni suddetti, cioè giovedì, venerdì e sabato santo, l'Indulgenza di sette anni e sette quarantene, ai fedeli i quali facciano un'ora di adorazione mentale o vocale.

E' pur concessa l'Indulgenza plenaria a coloro che, in pubblico o in privato, faranno nel giovedì santo, per un'ora, qualche divoto esercizio in memoria della istituzione del Santissimo Sacramento purchè preghino secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Similmente, visitando Gesù Sacramentato all'altare detto del *Santo Sepolcro* nel giovedì e venerdì santo ed ivi trattenendosi per un discreto spazio di tempo a pregare secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, si acquistano le stesse Indulgenze che si conseguirebbero visitando il Santissimo Sacramento esposto solennemente per l'orazione delle Quarantore, cioè una volta l'indulgenza plenaria, e la parziale di dieci anni ed altrettante quarantene per ciascuna visita.

Inoltre è concessa l'Indulgenza plenaria a tutti i fedeli che nel venerdì santo praticheranno, in pubblico in privato, per tre ore continue, la devozione dell'agonia di Gesù, meditando quanto patì in quelle tre ore, e le sette parole che proferì sulla Croce, oppure supplendovi con la recita di salmi, inni e altre preci.

Finalmente possono lucrare l'Indulgenza plenaria quelli che, dall'ora della morte di Nostro Signore nel venerdì santo, fino all'annuncio della Resurrezione nel sabato santo, o in pubblico o in privato, impiegheranno un'ora o almeno una mezz'ora in onore di Maria Santissima Desolata, recitando la corona de' suoi dolori ovvero altre preci adatte.

Tutte le suddette Indulgenze possono applicarsi in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio.

La Giaculatoria "Dominus meus et Deus meus!,,

A proposito delle Indulgenze annesse a questa devota invocazione, c'è una importante innovazione da segnalare.

Prima le suddette Indulgenze si lucravano solo guardando l'Ostia e facendo l'invocazione, al momento della Elevazione e al momento stesso in cui si espone il Santissimo: « *Non solum cum in Missae Sacrificio elevatur, verum etiam cum solemniter exponitur* ».

Ora nella nuova Collezione ufficiale di preghiere ed opere indulgentiate, pubblicata dalla S. Penitenzieria, il precedente testo fu modificato nel modo seguente (N. 60): « *Cum in Missae sacrificio elevatur, vel dum manet solemniter exposita* ».

Le dette Indulgenze possono dunque lucrarsi, non solo al momento della Elevazione o al momento della Esposizione del Santissimo, ma ancora tutto il tempo che dura l'Esposizione solenne (pubblica) del SS. Sacramento.

Ricordiamo però che l'invocazione dev'esser fatta con fede, pietà ed amore.

« *Fidelibus, qui fide, pietate ed amore sacratissimam Hostiam adspexerint, cum in Missae sacrificio elevatur, vel dum manet solemniter exposita, et praefatam iaculatoriam praecem recitaverint, conceditur indulgentia*

septeni annorum totidemque quadragenarum; indulgentia plenaria suctis conditionibus semel in ebdomata, si supra relata praxis quotidie habita fuerit ».

Una nota ricorda che le indulgenze possono guadagnarsi anche dai ciechi, nelle identiche circostanze, recitando la detta invocazione.

Annali dei Sac. Adoratori

Anno XXXV, n. 11 - Novembre 1929.

La dispensa dagli impedimenti civili al matrimonio

Regio decreto 30 dicembre 1929, n. 2233, che dà facoltà al pubblico ministero di dispensare da impedimenti civili a contrarre matrimonio (pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » 17 Gennaio 1930, n. 64). (1)

Art. 1 — La facoltà di dispensare dall'impedimento e da quelli indicati negli articoli 60 e 62 del Codice civile a contrarre matrimonio è delegata al procuratore generale presso la Corte d'appello nella cui giurisdizione gli sposi o uno di essi abbiano la propria residenza.

La facoltà di dispensare dagli impedimenti indicati negli articoli 57 e 59, nn. 2 e 3, del Codice civile è delegata al procuratore del Re presso il tribunale nella cui giurisdizione gli sposi o uno di essi abbiano la propria residenza.

Art. 2 — Quando i richiedenti non risiedono entrambi nella circoscrizione della stessa Corte d'appello o dello stesso Tribunale, il procuratore generale o il procuratore del Re al quale fu presentata la domanda, prima di decidere, deve assumere informazioni anche dal procuratore generale o dal procuratore del Re nella cui giurisdizione risiede l'altro richiedente.

Se entrambi i richiedenti risiedono all'estero, è competente il procuratore generale o il procuratore del Re dell'ultima loro residenza del Regno. Se non abbiano mai avuto residenza nel Regno, è competente il procuratore generale o il procuratore del Re di Roma.

Art. 3 — Contro il diniego della dispensa è ammesso in tutti i casi il richiamo al Ministero della giustizia e degli affari di culto; la deliberazione definitiva è data con decreto Reale.

(1) Il decreto ha lo scopo di rendere più sollecita la prassi per la dispensa civile da impedimenti civili, fin qui riservata al Re. L'articolo 60 riguarda la cognazione legale, il 62 l'*impedimentum criminis*; l'articolo 57 l'anno di vedovanza; i nn. 2-3 dell'articolo 59 la consanguinità e affinità.

Il Santo Padre parla dello studio della Dottrina Cristiana

La domenica, 15 marzo, il Santo Padre ricevette, in speciale udienza, i promotori ed i relatori del recente Congresso Catechistico Diocesano tenutosi in Roma.

C'erano poi i bambini e le bambine, i giovani e le giovinette premiate nelle gare catechistiche, sia scolastiche che dei corsi di religione.

L'Augusto Pontefice, dopo avere passato tutti gli intervenuti in rassegna si assise in trono ed allora sfilarono dinanzi a Lui i singoli premiati, ai quali il Papa rivolse particolari parole di compiacimento dando poi a ciascuno una medaglia ricordo.

Pronunciò quindi un affettuoso discorso.

L'Augusto compiacimento pel buon esito del Congresso Catechistico

Si compiaceva anzitutto del riuscitissimo, bello e proficuo Congresso Catechistico e con colcro che lo avevanc preparato ed attuato, con tanta ammirevole attività, con accentuato zelo di preparazione, organizzazione ed esecuzione: si compiaceva con quanto nel Congresso stesso era stato deliberato: così le sue risoluzioni saranno certamente anche eseguite poichè i promotori sapevano far molto bene quelle cose. In tal modo il Congresso stesso non potrà non avere dei speciali frutti di benefici risultati, come del resto ben facevano presentire sia l'accennata preventiva preparazione, sia il resoconto delle singole riunioni che il Santo Padre ben conosceva. Tutto ciò insieme alle congratulazioni del Padre meritava anche la possibilità di condividere con Lui la speranza, anzi la certa fiducia che l'avvenire sorpasserà anche il passato: e che così si avvererà ancora una volta la verità di una parola che il Santo Padre ripete tutte le volte che si trova dinnanzi a qualche cosa di grande e di bello, nel cammino del bene: *sempre più, sempre meglio*. Frase questa, che richiamava anche un antico detto, per verità un po' duro e non del tutto applicabile alla solerte attività di quei diletti figli. Dicevano gli antichi: « *nihil actum si quid agendum* »: per verità, ripeteva il Santo Padre, ciò è troppo duro dire, allorchè si tratta di egregie persone che avevano fatto tanto. Non è vero infatti che non si è fatto niente quando si è lavorato per Iddio: bisogna anzi ringraziare il Nostro amato Signore di tutto quello che Egli ci ha concesso di fare, e chiedere di poter fare sempre più e meglio per la sua gloria. Dinnanzi al fervore con cui quei cari piccoli figli e figlie avevano studiato la Dottrina Cristiana ed avevano riportato tanti onorifici premi, in così belle gare, gare quanto mai importanti, poichè è importantissimo il loro oggetto e la loro natura, l'Augusto Pontefice non poteva perciò non insistere nell'esprimere le Sue paterne e rinnovate felicitazioni.

Lo studio costante delle divine verità

Aveva detto: *gare importanti*; insisteva ora su questo concetto, poichè è risaputo, ma non è saputo mai abbastanza, come sia importante il Catechismo, questo libro piccolo e grande, con sì modesta denominazione e che proprio è di tutti il più bello e che veramente può definirsi il re dei libri solo sorpassato dal *Libro* per eccellenza, quello della Sacra Scrittura, che contiene la diretta parola di Dio, così come Egli si è compiaciuto di dirla e di rivelarla. Ma, dopo la Sacra Scrittura, viene il Catechismo, anche perchè, in sostanza anch'esso contiene la parola diretta di Dio: contiene i precetti di Dio, le sue verità, la sua legge e ci indica i rapporti che devono intercedere tra Dio e l'uomo, tra tutto il mondo e Dio.

A darci un'idea dell'immensa importanza del Catechismo basterebbe — continuava Sua Santità — soffermarsi a quella semplice e fondamentale domanda e risposta che in esso si legge: — chi ha creato il mondo? — Iddio. Basta pensare un poco e riflettere a questa sublime verità: Iddio che è il Padrone di tutto il mondo e di tutte le cose: che ha questa padronanza come può averla colui che ha fatto la cosa, come l'artista è padrone della sua opera d'arte. Ben di più anzi, poichè l'artista, anche il più geniale, ha bisogno, per creare i suoi capolavori, di molti mezzi, di materie prime, di orizzonti, del contributo della natura, di tutte le cose insomma che possono richiamare la sua ispirazione, Iddio invece no. E' dal nulla che Egli ha creato. Siamo dunque di Dio ed egli è il Signore, l'assoluto padrone nostre: non c'è nulla in noi che non appartenga a lui.

Basterebbe dunque — continuava il Santo Padre — riflettere soltanto un poco a questa verità per regolare tutto in noi, per dire a noi stessi tutto

quello che dobbiamo fare nella nostra vita; basterebbe ciò per fare dei santi. Sant'Ignazio, il gran maestro degli esercizi spirituali colloca questa verità proprio in cima, in capo a quell'altro grazioso e grandioso libro degli *Esercizi Spirituali*, la pone anzi come il fondamento di tutta la trattazione poichè, posta questa base, tutto il resto viene senz'altro da sè.

Ma il piccolo Catechismo dice anche poi tutte le altre grandi verità che Iddio ha rivelato, dice i suoi precetti, la sua legge e non ci resta quindi che uniformarvici ed obbedire, poichè veramente nel sublime aureo libro si trova tutto.

Un'altra sua mirabile particolarità come aveva accennato, il Catechismo ci offre: esso è piccolo e grande. Incomincia con il primo piccolo manuale e poi man mano si fa sempre più grande, diventa di mole sempre più ampia: però dal piccolo libriccino che i più piccoli dei partecipanti all'udienza avevano studiato con tanto profitto, al più grande che era nelle mani dei giovinetti, nessuna variazione di sostanza: questa resta sempre la medesima. E' ben vero che ciò può dirsi anche dei libri scientifici umani; ma nel Catechismo questo fatto è quanto mai speciale e singolare. Nessun libro, come quello, passa per siffatte vicende, per cui si amplifica sempre, pur rimanendo il medesimo: ed è e resta eguale sia nelle piccole nozioni che accennano alle verità principali alla legge di Dio, alla Chiesa, sia nelle opere immense dei grandi autori, di San Tommaso d'Aquino per esempio, i cui scritti ben possono dirsi non altro se non un Catechismo in grande.

Da ciò — proseguiva l'Augusto Pontefice — viene come diretta e logica conseguenza che lo studio del Catechismo, il quale impegna in modo così particolare i piccoli e i grandi che vogliono essere fedeli al Signore, deve essere costante e continuato. Il Papa era ben convinto che quei diletti figli erano lontani dal pensare che, col premio ricevuto, tutto sia finito: no, non basta mai studiare il catechismo: bisogna continuare invece sempre a studiarlo e sempre più profondamente e largamente. « Vi dico la verità vera — soggiungeva il Santo Padre — anche il Papa studia il catechismo ed è felice tutte le volte che può studiare un poco e vedere questa divina legge che diventa sempre più vasta, sempre più lucida e splendida; e vedere le conseguenze di queste prime, piccole e semplici verità, e veder come, a poco a poco, esse abbiano tutta la vita, tutti i pensieri, tutte le attività nostre, tutti i rapporti individuali domestici e sociali dell'umanità e del mondo con Dio ». Veramente può dirsi che il Catechismo ha una parola per tutte le cose, per tutti i momenti della esistenza. Basterà dunque proseguire a studiarlo e il Santo Padre era certo che quei cari figli continueranno a fare ciò, così come Egli stesso non si stancava di raccomandare.

La vita secondo il Catechismo.

Per ultimo un altro riflesso voleva Sua Santità confidare agli intervenuti a quella cara audienza: questo: il Catechismo non è un libro di pura erudizione — ben venga sempre l'erudizione, ed il Santo Padre voleva raccomandare alla parte giovanile del suo uditorio, alla freschezza della loro intelligenza, di far tesoro di ogni buona erudizione, di applicare con impegno la loro intelligenza e la loro memoria nell'imparare tante ottime cose, poichè la loro età è certamente la più adatta per ciò, che quanto si impara da giovani si ritiene con facilità immensamente maggiore di quello che si apprende più tardi —; ma il Catechismo non è una cosa che si impara per imparare, per arricchire la mente di bei pensieri o di splendide cognizioni. Il Catechismo richiede un'altra cosa e cioè che oltre a essere studiato, vuole essere praticato: poichè esso dice che cosa siamo noi: dice

l'origine, la vita, la destinazione della nostra vita stessa, i rapporti nostri con Dio e dunque i doveri di noi verso Dio, verso la famiglia, verso la società in tutte le direzioni della vita, in tutte le condizioni e le attività della dignità umana.

Riassumendo, il Catechismo deve essere studiato, ristudiato, sempre più e sempre meglio, sempre più largamente, altamente e se si vuole anche, sempre più scientificamente: ma poi bisogna praticarlo fedelmente, diligentemente, sempre generosamente, anche quando il praticarlo può costare qualche sacrificio. Il Santo Padre sapeva che quei dilette figli erano avvezzi anche a questo, saldezza di propositi, diligenza e generosità di applicazione. Queste qualità devono riflettere dunque in ogni circostanza, in ogni eventualità, tutte le volte che il cristiano deve essere fedele alla legge ed agli insegnamenti di Dio.

Con la certezza che così sempre sarà, e con la visione di tanto bene, l'Augusto Pontefice passava ad impartire ai presenti l'Apostolica Benedizione che essi, con filiale pietà erano venuti a chiederGli; Benedizione che, oltre a tutti i piccoli e giovani presenti a quella udienza, andava a tutti coloro che li avevano accompagnati, agli organizzatori, ai relatori, ai partecipanti al Congresso, a tutti coloro che così bene si erano occupati della preparazione del Congresso stesso, della sua esecuzione e splendida riuscita, a coloro che avevano preparato quelle magnifiche gare di catechismo. Tutti e tutte le loro intenzioni il Santo Padre paternamente e con specialissima effusione intendeva di benedire.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Azione Cattolica ed associazioni religiose

Il Santo Padre ha fatto pervenire al Signor Comm. Augusto Ciriaci, Presidente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, la seguente lettera:

Dal Vaticano, 30 marzo 1930.

Ill.mo Signore,

Il Santo Padre ha espresso con vivo compiacimento il lodevole proposito di V. S. Ill.ma, condiviso dai colleghi della Giunta Centrale, di procurare una sempre più perfetta armonia e più efficace cooperazione fra le diverse forme di apostolato cristiano, le quali germogliano felicemente ed in molteplici modi da una vita intensamente soprannaturale. Ciò infatti mentre risponde ad una direttiva costantemente data dalla Santa Sede e riaffermata in recenti solenni documenti, non può non rendere più fecondo il nobile lavoro a cui attende con tanto fervore l'Azione Cattolica.

A questo proposito conviene innanzi tutto ricordare ciò che del resto è stato più volte ripetuto, vale a dire che l'Azione Cattolica, essendo la partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico, è, nella sua sostanza, antica quanto la Chiesa; ma in questi ultimi tempi è venuta assumendo forme meglio rispondenti ai nuovi bisogni, secondo le indicazioni date dai Sommi Pontefici e in particolare dall'Augusto Pontefice gloriosamente regnante. Inoltre è da tener presente che l'Azione Cattolica, come è per natura sua coordinata e subordinata alla Gerarchia, così da questa riceve il mandato e le direttive, formando una grande schiera di anime, mosse tutte dal desiderio di partecipare all'Apostolato della Chiesa e, agli ordini di

l'essa, cooperare alla dilatazione del Regno di Gesù Cristo negli individui, nelle famiglie, nella società.

Secondo le norme date dalla Santa Sede e come la natura delle cose suggerisce, l'Azione Cattolica in Italia risulta, da una parte, delle tre Organizzazioni Maschili: Federazione Italiana Uomini Cattolici, Società della Gioventù Cattolica Italiana, Federazione Universitaria Cattolica Italiana, e dall'altra dall'Unione Femminile Cattolica Italiana coi tre rami: Unione Donne Cattoliche Italiane, Gioventù Cattolica Femminile Italiana, Universitarie Cattoliche Italiane.

Ma, oltre l'Azione Cattolica propriamente detta, vi sono altre Istituzioni, Associazioni, Iniziative le quali con mirabile varietà di organismi tendono sia ad una più intensa coltura ascetica, sia alle pratiche di pietà e di religione e particolarmente all'apostolato della preghiera, sia all'esercizio della cristiana carità in tutte le sue diffusioni ed applicazioni, esercitando, di fatto, un lungo ed efficacissimo apostolato, individuale e sociale, con forme di organizzazione altrettanto varie ed appropriate alle singole iniziative, ma per ciò stesso diverse dall'organizzazione propria dell'Azione Cattolica. Opere quindi che non si possono senz'altro dire di Azione Cattolica, bensì si possono e debbono dire vere e provvidenziali ausiliarie della stessa.

La loro finalità e le indicazioni più volte date dalla Santa Sede, soprattutto in recenti lettere pontificie, esigono che regni sempre fra queste istituzioni e l'Azione Cattolica « una mutua benevolenza ed una cordiale intesa » e che se ne promuova quella « mutua cooperazione », la quale ad un tempo ne moltiplichi e ne coordini l'efficienza a bene delle anime e a favore della Chiesa.

Pertanto, come l'Azione Cattolica avrà cura di favorire nel miglior modo possibile tali istituzioni, così queste continueranno a prestare all'Azione Cattolica il loro provvidenziale ausilio sia coll'efficacissimo e non mai abbastanza desiderato ed invocato contributo della preghiera, sia ancora facendo conoscere la bellezza, la necessità, i vantaggi dell'Azione Cattolica, opportunamente esortando ed indirizzando ad essa i propri iscritti. Il che vuol intendersi particolarmente per quelle istituzioni e congregazioni che raccolgono la gioventù allo scopo di mantenervi i frutti della cristiana educazione.

In tal modo, se per una parte la molteplicità delle opere e delle istituzioni servirà a dimostrare chiaramente la meravigliosa fecondità della Chiesa nel provvedere ai diversi bisogni delle anime e della società, per l'altra parte l'armonia perfetta tra queste e l'Azione Cattolica — pur conservando ciascuna una giusta autonomia — sarà come un felice riverbero dell'unità della Chiesa, che lega i suoi figli coi vincoli della carità e dello zelo e tutti li sprona a lavorare generosamente per l'avvento del Regno di Dio.

Nel renderLa di ciò informata affinché voglia comunicarlo ai Membri della Giunta Centrale, nonchè ad altre persone od Enti che le hanno richiesto istruzioni al riguardo, ho il piacere di aggiungere che l'Augusto Pontefice invia ben di cuore a Lei ed a tutti i Collaboratori ed Ansiliari dell'Azione Cattolica la Sua Apostolica Benedizione.

Coi sensi di distinta e sincera stima mi confermo

di V. S. Ill.ma

Dev.mo: E. Card. PACELLI.

Il gradimento del S. Padre per l'omaggio Giubilare delle Aspiranti e Beniamine della Gioventù Femm. Cattolica Torinese

Pubblichiamo con vivo compiacimento la seguente lettera che il Cardinale Segretario di Stato inviava testè, per incarico del Santo Padre, al nostro Rev.mo Vicario Capitolare.

Il sottoscritto Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità è lieto di significare alle fervorose Aspiranti e Beniamine della Gioventù Femminile Cattolica Torinese che la Santità Sua ha vivamente gradito il loro filiale omaggio giubilare, e sorride con compiacenza alla mistica fiorita da esse vagheggiata sul Suo cammino.

Il Santo Padre forma voti di cristiana prosperità per loro stesse e per le loro famiglie e imparte di cuore a tutte la confortatrice Apostolica Benedizione.

E. Card. PACELLI.

Società degli amici delle Catacombe

Il Vicario Capitolare ha ricevuto e comunica le due seguenti lettere:

Veramente benedetti e beati quelli ai quali il Re Divino delle Catacombe, imporporate dal sangue de' suoi gloriosi Martiri, profumate dai gigli delle sue mirabili Vergini, consacrate dalla eroica pietà de' suoi primj Fedeli, rivolge la invidiabile parola:

« Vos autem dixi amicos ».

PIUS PP. XI.

Eccellenza Rev.ma,

La Società Amici delle Catacombe ha urgenza somma di completare i suoi quadri.

Un grande compito le è stato affidato e grandi speranze ripone su di essa Chi le ha dato la vita, il S. Padre Pic XI.

Non dispiaccia all'E. V. di designare l'*Incaricato* di codesta diocesi, a norma dello Statuto e della preghiera che le abbiamo rivolto con la nostra circolare del mese di Gennaio scorso.

Dal canto nostro, metteremo ogni impegno perchè, con la prossima Pasqua, esca il primo numero del Bollettino recante le linee concrete della nostra organizzazione *Viva ed operosa*.

Voglia scusare l'importunità, che ha la sua scusante nell'ideale di meritare a noi ed agli altri il divino attestato: *Vos autem dixi amicos.....*

Con devoti cmaggi

Dev.mi e obbl.mi

GIULIO BELVEDERI - GUIDO ANICHINI

Lettera di Sua Em.za Rev.ma il Cardinale Vicario di Sua Santità all'Episcopato delle Nazioni Cattoliche

Tra le soavi e caratteristiche memorie che i pii pellegrini e i visitatori di ogni grado e cultura, durante l'anno Santo, hanno riportato, e continuano oggi a riportare da Roma, deve porsi il ricordo delle Catacombe.

Le Sacre Catacombe Romane, invero, non sono monumenti morti, ma ancora vivi ed eloquenti, specie per il cristiano, perchè, per usare le stesse parole del Santo Padre Pic XI « sono testimoni altrettanto veridici che autentici della fede e della vita religiosa dell'antichità, ed in-

sieme fonti di primissimo ordine per lo studio delle istituzioni e della cultura cristiana, fin dai primi tempi prossimi agli « apostolici ».

La conservazione, quindi, di questo preziosissimo patrimonio è stata una delle prime più vive preoccupazioni e sollecitudini del Santo Padre, il quale, con il Suo memorando *Motu proprio* del giorno 11 dicembre 1925, ha voluto determinare nuovamente e rafforzare i diritti e gli uffici della *Pontificia Commissione di Archeologia Sacra*, istituita già dal Santo Pontefice Pio IX di v. m., per la tutela, conservazione, esplorazione ed escavazione delle Catacombe; ed inoltre provvedere all'incremento degli studi della cristiana antichità con la fondazione qui in Roma, di un *Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*.

Le sollecitudini del Santo Padre hanno trovato consenso e grande corrispondenza; ma per le Catacombe occorrono oggi, più che nei passati anni, straordinarie previdenze, con spese ingentissime per i soli lavori necessari e non dilazionabili a riparare e rafforzare tante parti anche dei cimiteri più conosciuti e frequentati, minacciati nella loro stabilità e conservazione da diverse gravi cause, senza parlare dell'occorrenza per intraprendere escavazioni su vasta scala in altre regioni, assai promettenti.

Il Santo Padre, ha voluto addossarsi la parte più onerosa per la grande opera, ha però manifestato replicatamente il vivo desiderio, che le Sue premure per le Catacombe Romane siano assecondate dal concorso generoso di ogni regione del mondo cattolico; nel *Motu Proprio* sopra accennato, invocava, per l'intercessione dei SS. Martiri, benedizioni specialissime sui generosi oblatori, che Egli stesso definiva e si compiaceva chiamare: « *Gli Amici delle Catacombe Romane* ».

Allo scopo di allargare la cerchia di questi generosi, senza ricorrere alle Curie Diocesane, già pressate da tante opere e spese, Sua Santità ha approvato l'istituzione di una Associazione, che dalla frase stessa del *Motu Proprio* prende il nome di "*Società degli Amici delle Catacombe Romane*".

Il Santo Padre si è inoltre degnato di affidare a me, quale Presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, il gradito ufficio di prevenire la S. V. Ill.ma e Rev.ma di questi Suoi disegni, perchè Ella voglia accordare e testimoniare il Suo favore e la Sua benevolenza verso la "*Società degli Amici delle Catacombe*".

Gradisca l'E. V. l'espressione dei miei devoti ossequi

B. Card. POMPILJ, Vic. Gen. di S. S.

Presidente della Pont. Commissione di Archeologia Sacra.

Per l'erezione di una Gran Croce sul Monte dei Cappuccini

Ben volentieri si raccomanda ai Rev.mi Signori Parrcci della Città di Torino la seguente lodevole iniziativa di erigere con pubbliche offerte una gran Croce sul piazzale del Monte dei Cappuccini dinanzi alla Chiesa.

Can. L. BENNA, Vic. Capit.

Rev.mo Monsignore,

Il Comitato promotore della pcsa di una gran Croce sul piazzale del Monte dei Cappuccini dinanzi alla Chiesa, avendo già ottenuto l'approvazione dell'Autorità municipale e governativa, si terrebbe molto onorato e avvantaggiato se avesse anche l'appoggio di cotesta alta Curia Arcivescovile, dalla S. V. Rev.ma degnissimamente rappresentata, per una racco-

mandazione che attraverso alle principali Parrocchie di Torino potesse procurargli l'obolo dei fedeli.

Una parola di V. S. Ill.ma è riputata come la migliore e più utile propaganda per il compimento sollecito del religioso mandato, e il Comitato, fiducioso di essere anche in tal modo aiutato. Le esprime i dovuti ringraziamenti coi sensi del più rispettoso ossequio.

Della S. V. Rev.ma devotissimi

Dott. P. CESARE DA COLLEPARDO, *Prov.le dei Cappuccini*.

Prof. GUISCARDO GRAMMATICA

AMEDEO PEYRON

Prof. STEFANO VIGNA

Centenario dell'Ora Santa (1830 - Maggio - 1930)

Nel Maggio p. v. si compie il Centenario della fondazione dell'Arciconfraternita dell'Ora Santa richiesta del Sacro Cuore a Santa Margherita Maria, come pratica riparatrice.

Si vuol commemorare il Centenario del *Breve* provvidenzialmente concesso da S. S. Pio VIII di f. m., non soltanto a Paray-le-Monial, ma in tutta la cristianità, con un'Ora Santa Mondiale da farsi nel pomeriggio del Giovedì 22 Maggio p. v.

Il S. Padre Pio XI, informato di quest'intenzione, non solo benedisse la pia iniziativa, ma fece sapere, per mezzo di una lettera di S. E. il Cardinale Pacelli Suo Segretario di Stato a Monsignor Chassagnon Vescovo di Autun (da quale dipende Paray-le-Monial) come desiderasse la realizzazione di questo progetto, rispondente alle Sue paterne richieste, espresse nell'Enciclica sulla riparazione e nel motto del suo programma « *Pax Christi in regno Christi* ».

Diamo in calce la traduzione della lettera del Card. Pacelli e raccomandiamo vivamente ai RR. Parroci, Rettori d Chiese, Cappelle ed Istituti religiosi, la pratica di quest'Ora Santa così cara al Sacro Cuore di Gesù.

Non è richiesto che l'ora si compia nel tempo indicato a S. Margherita Maria, basterà sia fatta nel pomeriggio del 22 Maggio p. v. in un'ora a scelta dal momento in cui è permesso recitare l'ufficio del mattutino per il giorno seguente.

L'intera cristianità unita nell'implorare perdono sull'umanità peccatrice, consolerà così efficacemente il Sacro Cuore delle tante offese che continuamente riceve dagli uomini, redenti dal Suo Preziosissimo Sangue.

Sarebbe desiderabile che tutti partecipassero a questa solenne manifestazione di amore, e certo ogni fedele, anche privatamente potrà in quel giorno, compiendo l'Ora Santa, aver parte alle benedizioni del Sacro Cuore di Gesù.

Ma quanto più efficace potrà essere la preghiera collettiva e perciò quante maggiori grazie potrà attirare sulla nostra città, sulla nostra Patria, sul mondo!

Sia dunque *unanime* la risposta, e tale da consolare veramente il Sacro Cuore, attraverso la Persona del Suo Vicario che tutti ci chiama alla perfezione.

Tutti, ed ognuno, raccogliamo sulle labbra adorabili del Grande Dimenticato la Parola che un tempo rivolgeva alla Sua fedele Confidente di Paray-le-Monial: « *Almeno tu, consolami!* ».

Can. L. BENNA, *Vic. Cap.*

N. B. — Per chiarimenti rivolgersi alla Curia Arcivescovile.

**Lettera di S. E. il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di S. S. Pio XI
a Mons. Chassagnon, Vescovo di Autun**

Dal Vaticano, 28 febbraio 1930

Monsignore,

Il Santo Padre ha appreso con particolare soddisfazione che Paray-le-Monial deve celebrare in data 22 Maggio p. v. il Centenario dell'istituzione dell'Ora Santa e dell'erezione della Confraternita dello stesso nome che V. E. desidera commemorare con un Triduo solenne per dar maggior rilievo a questa festa.

Sua Santità è lieta di applaudire V. E. della pia iniziativa, poichè le preghiere — specie la preghiera collettiva e riparatrice al S. C. di Gesù — diventando di giorno in giorno più necessaria le anime non potrebbero ricorrere ad Intercessore più potente per ottenere colla loro salvezza quella del mondo.

Sperando che il più gran numero possibile di diocesi si uniscano alla Ora Santa che avrà luogo a Paray il 22 Maggio p. v. collo scopo di realizzare la « Pace di Cristo nel Regno di Cristo » il Sommo Pontefice invia di tutto cuore all'E. V. per Lei, per il Clero, per i Membri dell'Arciconfraternita e per tutti i partecipanti alla detta Ora Santa, una speciale Benedizione Apostolica come pegno dell'abbondanza dei divini favori.

Voglia gradire, Monsignore, l'assicurazione della mia totale devozione in Gesù Cristo.

E. Card. PACELLI.

Per la "Ricompensa al Carattere", nelle Antiche Province Sarde

L'Ecc.mo Sig. Podestà di Torino comunica:

Il Comitato Nazionale che, auspice Bologna, offrì una bandiera d'onore a Torino nel cinquantesimo anniversario dello Statuto, istituì colla rendita della somma di L. 8.000, sopravanzata nella sottoscrizione « una Ricompensa annuale a favore di quel *cittadino delle antiche Province Sarde*, di sentimenti schiettamente patriottici e unitari, che con atto di valore civile e militare o di insigne generosità *compiuto nell'anno antecedente*, abbia meglio dimostrato forza ed elevatezza di carattere ».

Gli atti che questa Ricompensa intende premiare non sono però le semplici azioni di valore in se stesse, ma bensì quelle che siano la manifestazione della nobiltà, onestà e generosità della vita, della costanza del bene. L'azione isolata di valore non è per sè sola bastevole dimostrazione di carattere: occorre la reiterazione dell'atto di guisa che esso appaia non soltanto determinato da momentaneo impulso generoso, ma bensì da perseverante innato sentimento che, sostenuto da volontà riflessiva, si manifesta in atto valoroso o benefico ogni qualvolta se ne presenti l'occasione.

Nel ricordare così il complesso di doti che la "Ricompensa al Carattere" mira a riconoscere e premiare in cittadini delle antiche Province Sarde (Piemonte, Liguria e Sardegna), Le rivolgo preghiera, a nome della Commissione incaricata dell'esame delle proposte, di voler cortesemente raccogliere e trasmettere a questo Municipio - entro il 25 aprile - le proposte a favore di quei cittadini che per atti a di Lei conoscenza compiuti nell'anno 1929, Ella giudichi meritevoli di concorrere alla ricompensa.

Per il Premio di Virtù "Bajnotti,,

L'Em.mo Signor Podestà di Torino comunica:

Il Grand'Uff. Paolo Bajnotti lasciò al Municipio di Torino un legato per costituire col suo reddito netto (L. 1300) - ogni anno - una ricompensa alla giovinetta torinese di nascita e domicilio, ventenne, nubile, di famiglia operaia o popolana più meritevole per esemplare condotta e virtù famigliari.

La scelta della premianda sarà fatta da apposita Commissione fra le candidate la cui famiglia ne faccia istanza o che siano in altro modo accette alla Commissione.

La ricompensa verrà consegnata nella prima domenica del prossimo giugno insieme col conferimento del "Premio al Carattere" del "Premio Servais" e di altri Premi municipali, alla presenza delle Autorità, e l'ammontare sarà investito in un libretto della Cassa di Risparmio di Torino.

Le domande delle famiglie devono essere presentate al Municipio (Ufficio Gabinetto) entro il 15 aprile corr.

Si avverte che si intenderanno ventenni le candidate che siano nate in Torino nell'anno 1910.

Offerte pro Monumento al Card. Gamba

Ci è grato e confortante pubblicare questa quarta lista di oblazioni pel monumento al compianto Card. Gamba. Mentre ci rallegriamo con tutti quelli, che già hanno manifestato anche in questa forma la loro venerazione, ammirazione e riconoscenza per l'indimenticabile Porporato, cui tanto deve l'Archidiocesi di Torino, preghiamo vivamente tutti coloro, che intendono partecipare a questo plebiscito di onoranze funebri, a voler sollecitare l'invio delle loro offerte affinché al più presto si possa far sorgere il ricordo marmoreo in quel Duomo, di cui Egli con tanto zelo ed abnegazione promosse i restauri e dove riposa la sua venerata salma.

Le offerte si ricevono presso la Sacrestia del Duomo, la Veneranda Curia e Segreteria del Seminario Metropolitano. Preghiamo altresì i RR. Parroci a voler ricevere le offerte che i loro Parrocchiani intendessero destinare al nobile e pio ricordo.

Can. L. BENNA, *Vic. Capit.*

Totale liste precedenti: L. 14.102,45.

Superiora del Conservatorio del Suffragio L. 200 — Comm. Pietro Viola L. 200 — Bossetto D. Benedetto, Prevosto Vauda Front Sup. 8 — Parrocchia S. Dalmazzo, Torino 50 — Can Bertagna, Vicario Venaria 50 — Don Giov. Garbero, Cappellano Cavour 20 — Superiora Fedeli Compagne di Gesù, Torino 50 — Montalcini Don Luigi, v. Pio V N. 11, Torino 10 — Sac. Cravero Lorenzo, Pievano di Pancalieri 25 — Sig.a Fontana - Viola Maria 20 — Teol. Luigi Bonino, Chieri 15 — N. N. 50 — Ingegnere Sella 50 — Eugenio e Eugenia Meano 50 — Famiglia Ferrero 50 — D. A. Fraire, Prevosto Comm. di Trofarello 50 — Rettore N. S. di Lourdes 50 — Parrocchia di Buttigliera Alta 20 — N. N. 5. — Totale presente lista L. 973 — Totale complessivo: L. 15.075,45.